Foto/Ansa

La ragazza in vetrina

Il film sui giovani emigrati italiani alle prese con i liberi costumi del nord Europa e la prosituzione «in vetrina» ebbe notevoli problemi di censura: dopo Emmer abbandonò il cinema per dedicarsi al documentario.

Foto/Ansa

«Le flame del paradis»

Il regista Luciano Emmer sul set del suo recente «Le Flame del paradis» del 2006: da allora il regista ha realizzato i documentari «Le pecore di Cheyenne» (2007) e «Trilogia - Il pensiero, lo sguardo, la parola» (2008)

Le tre vite di Luciano Emmer cineasta vero ed enigmatico

È scomparso ieri il regista milanese e romano di adozione: ha spaziato da Carosello alle commedie dai temi sociali ai documentari sull'arte, per una vita intensa dietro alla macchina da presa

L'addio

ALBERTO CRESPI
ROMA
spettacoli@unita.it

Il padre di «Carosello» era anche un grande cineasta. È bene ribadirlo oggi, dopo che Luciano Emmer ci ha lasciati: alla bella età di 91 anni (era nato a Milano nel 1918) ma sempre troppo presto, perché era ancora lucido e pieno di progetti. Emmer è morto ieri mattina al Policlinico Gemelli di Roma, dove oggi verrà allestita la camera ardente. Alla famiglia e ai figli Michele e Davide, entrambi cineasti (e il primo, illustre matematico, collaboratore storico dell'*Unità*) va il nostro affetto. Molti, ora, ricorderanno Emmer per «Carosello». È giusto: di quel primo, storico spazio pubblicitario della vecchia Rai fu uno degli inventori, e la famosa sigla animata fu realizzata da lui. Di caroselli ne girò centinaia, dando una forma definitiva e in qualche modo classica a un'idea originale (un paio di minuti di spettacolo, pochi secondi di messaggio promozionale) diversa dagli spot di oggi.

Ma l'artista Emmer ebbe almeno altre due vite. La prima fu quella del documentarista: se consultate la sua filmografia, prima dell'esordio nel lungometraggio trovate una ventina di documentari, per lo più dedicati all'arte e alla musica lirica. Parentesi (corrispondente alla seconda vita): dopo aver esordito nel '50 con *Domenica d'agosto*, Emmer realizzò lungo gli anni '50 una mezza dozzina di film:*Parigi è sempre Parigi, Le ragazze di piazza di Spagna, Terza liceo, Il bigamo, Il momento più bello*. Lavorò con grandi attori: soprattutto con Marcello Mastroianni, che per altro in *Domenica d'agosto* fu, per la prima e unica volta in carriera, doppiato da Alberto Sordi! Diventò uno dei registi più affidabili del nostro cinema, nell'epoca d'oro della commedia all'italiana: impazzavano Risi, Comencini, Monicelli, Steno... e Luciano Emmer stava con loro, per originalità e garanzia di successo commerciale. Finché qualcosa si ruppe.

La svolta Nel 1961 girò in Olanda *La ragazza in vetrina*, storia di emigranti italiani messi a confronto con una cultura e una società «aliene». È difficile, oggi, immaginare cos'era l'Italia a cavallo fra anni '50 e '60;

A Roma

Oggi alle 11 si apre la camera ardente

Il regista e sceneggiatore Luciano Emmer era nato a Milano nel 1918. Oggi alle 11,00 apre la camera ardente al Policlinico Gemelli di Roma, l'ospedale dove è morto.